

Alfonso Gianni

Cercare il sole per cambiare la società

A distanza di due anni da un loro precedente lavoro (*L'energia felice*, ed. Socialmente, Granarolo d'Emilia, 2009) Mario Agostinelli e Pierattilio Tronconi, questa volta anche in compagnia di Roberto Meregalli, tornano a ragionare sulla questione energetica dopo Fukushima. Ne è nato un nuovo ricco e documentatissimo libro, che si presenta con un bel titolo capace di imporsi subito all'attenzione del potenziale lettore - *Cercare il Sole. Dopo Fukushima*, Ediesse, Roma, 2011 - ed è impreziosito dalla prefazione di Roberto Petrella, notissimo sostenitore della causa dei beni comuni, nonché professore emerito dell'Università Cattolica di Lovanio in Belgio e docente di Ecologia Umana presso l'Accademia di Mendrisio in Svizzera, e dalla introduzione di Enrico Panini segretario confederale della Cgil.

L'intreccio tra le grandi questioni scientifiche che concernono il tema energetico, con quelle che riguardano l'economia, il lavoro e l'attuale crisi mondiale da un lato e quelle non meno importanti che chiamano in causa il crescente deficit di democrazia a livello mondiale e il problema di un assetto multipolare del mondo che possa scongiurare il pericolo di guerre, costituisce il complesso percorso dei quattro grandi capitoli che formano il volume.

Un tragitto intellettuale che si potrebbe dire inevitabile, vista la biografia degli autori e il loro impegno attuale, essendo Mario Agostinelli chimico-fisico, a suo tempo ricercatore dell'Enea ma anche segretario generale della Cgil Lombardia per sette anni; Roberto Meregalli impegnato nel settore Ict tra i garanti dell'Associazione "Beati costruttori di pace"; Pierattilio Tronconi esperto di politica industriale e non solo energetica. Lungo questo complicato percorso gli autori si muovono in modo agevole, facendosi seguire dal lettore anche nei passaggi più complicati.

In effetti anche sotto il profilo storiografico la questione energetica si sta imponendo come un *hub* nella rete delle conoscenze e delle discipline. Tale ad esempio è l'approccio di Ian Morris dell'Università di Stanford. In un'affascinante - quanto, ovviamente, discutibile come tutti i grandi e ambiziosi affreschi storici - ricostruzione della storia umana (*Why the West Rules - For Now: the Pattern of History and What They Reveal about the Future*, Farrar, Straus and Giroux, 2010), che copre un periodo lungo circa 16mila anni, Ian Morris ha rilevato che lo sviluppo sociale è stato fin qui

determinato da un amalgama di almeno quattro fondamentali fattori: l'uso della energia, l'urbanizzazione, la capacità militare e la tecnologia dell'informazione. Di questi quattro fattori alcuni sono destinati a declinare, come ci auguriamo sia per la capacità militare. Altri ad attraversare non brevi e complessi periodi di crisi legati alla soluzione di complessi problemi e vincoli territoriali, ambientali e sociali, come l'urbanizzazione.

Intanto con il nuovo secolo la maggioranza dell'umanità risiede in città, le cui dimensioni crescono in modo abnorme. Il nostro futuro è dunque legato in modo particolare allo sviluppo della società della conoscenza e alle modalità con cui viene affrontato il grande tema della transizione energetica da fonti fossili a quelle rinnovabili. La stessa storia della rivoluzione industriale avvenuta due secoli fa può essere riletta alla luce della centralità del tema energetico. Oltre che di rivoluzione industriale, e, secondo alcuni, in luogo di questa, si deve parlare di rivoluzione energetica. Allora l'umanità, o meglio una parte tutt'altro che maggioritaria della stessa, imparerà a sfruttare l'energia solare fossilizzata. Oggi comprende che bisogna fare altro, visto il naturale e tendenziale esaurimento di quelle risorse e i non sopportabili processi di cambiamento climatico e di deterioramento dell'ambiente. Ma bisogna farlo subito e con grande determinazione.

Altrimenti prevale una visione gravemente pessimistica del futuro che potrebbe aspettarci se l'ingegno umano non riuscisse, o gli venisse impedito, di trovare le soluzioni adeguate al ripresentarsi in forma nuova di un antico problema, quello della scarsità delle risorse. La nuova convergenza nello sviluppo economico e sociale, in particolare fra Occidente e Oriente, che ha invertito quel processo contrario così acutamente indagato da Kenneth Pomeranz, ha modificato i precedenti disequilibri con cui avveniva il reperimento delle risorse. Modi iniqui, ma non ancora sostituiti con qualcosa di più giusto e stabile.

Secondo le analisi dell'Ocse la nuova convergenza sta cambiando nel profondo il rapporto globale tra offerta e domanda di risorse. Il che si riflette in modo evidente dai recenti aumenti dei prezzi reali dei metalli e dell'energia, ulteriormente amplificati dalle manovre di riposizionamento della speculazione finanziaria a seguito della grande crisi nella quale tuttora il mondo è immerso. L'Agenzia internazionale dell'energia sottolinea che la domanda globale di energia primaria potrebbe aumentare di un altro 50% entro il 2035. Se la convergenza economica non porta con

sé un cambiamento della fonti di produzione di energia e delle attitudini ai consumi saranno guai.

Se tutti volessero adattarsi agli attuali consumi di energia pro capite in atto nei paesi più ricchi il consumo di energia commerciale si moltiplicherebbe almeno di tre volte. Ecco dunque che Ian Morris ci dipinge un quadro alla Brughel. Se la “battaglia dell’ingegno” andrà perduta potremmo cadere vittime dei “cinque cavalieri dell’apocalisse”: cambiamento climatico, carestia, fallimento dello stato, migrazione e malattia. Non è difficile riconoscere che alcuni di questi cavalieri hanno cominciato a correre già molto velocemente con l’attuale crisi economica mondiale.

In questa “battaglia dell’ingegno” vanno iscritti non solo gli autori di questo saggio “solare”, ma anche, e a pieno diritto, quegli oltre 25 milioni di italiani che hanno messo fine al tardivo delirio filonucleare dal governo Berlusconi in un referendum che per la prima volta, da quando questo istituto è diventato operante e vi si è fatto ricorso, ha visto esprimersi positivamente sul quesito posto addirittura la maggioranza del corpo elettorale. L’invito al voto con cui gli autori hanno chiuso il libro è stato quindi più che onorato.

Ora resta del tutto aperta la sfida di come costruire il futuro energetico nel nostro Paese - e ovviamente non solo - poggiando sul contributo crescente e determinante delle energie rinnovabili. Il che richiede e comporta la trasformazione dell’economia e della società, nel profondo, fino nelle abitudini e negli stili di vita. L’utopia si trasforma in progetto. Il progetto in tante possibili sperimentazioni. La questione energetica è uno dei temi della rinascita della politica. Il banco di prova del necessario e possibile ritorno dell’idea di programmazione.

Non è durata molto l’esperienza del secondo governo Prodi, ma se qualche segnale lo ha lasciato, anche se troppo flebile, è stato in questo campo. Tra i diversi provvedimenti assunti da quel governo per incentivare le rinnovabili - che il ministro Romani ha cercato in ogni modo di cancellare - va soprattutto ricordato che il primo dei cinque piani industriali concepiti nel programma denominato “Industria 2015” era proprio incentrato sugli incentivi allo sviluppo della produzione della strumentazione necessaria a catturare l’energia solare e trasformarla in energia elettrica.

Non si tratta soltanto di comprendere che oggi la difesa dell’ambiente, le produzioni ecocompatibili, la produzione di energia con le fonti rinnovabili possono essere il terreno rinnovato di un nuovo *business*, come ormai si sente dire ovunque, ma di fare un passo avanti. Per correre più

rapidamente dell'orologio climatico, come dicono autorevoli ambientalisti, in modo tale che quella battaglia dell'ingegno di cui parlavamo all'inizio abbia possibilità, spazio e tempo per potere essere vinta, bisogna che dalla *green economy* si passi alla *greening the economy*, ovvero a una trasformazione dell'economia e a nuova concezione della crescita che, abbandonando il vecchio parametro quantitativo con cui veniva misurata, possa essere valutata e apprezzata per il suo aspetto qualitativo.

Siamo nel pieno di una profonda trasformazione degli agenti materiali della crescita economica. Una costante accumulazione di nuove conoscenze scientifiche sbatte contro la gabbia dei rapporti di produzione e dell'attuale sistema delle diseguaglianze e delle inique ragioni di scambio mondiali. Liberarle è il compito delle nuove generazioni.

Questo mi pare essere il messaggio più impegnativo che il bel libro di Agostinelli, Meregalli e Tronconi vuole trasmetterci.

Mario Agostinelli, Roberto Meregalli, Pierattilio Tronconi

*Cercare il sole. Dopo Fukushima*

Ediesse, 2011

pp. 325, euro 20